



*Le lettere dei lettori devono essere personali e inoltrate con nome, cognome, domicilio e recapito telefonico (numero del telefono fisso) per il necessario controllo. In mancanza dei dati la lettera sarà bloccata. I testi devono essere inviati all'indirizzo e-mail lettere@laregione.ch o, in forma cartacea, a **laRegioneTicino**, 'Opinione dei lettori', via Ghiringhelli 9, 6500 Bellinzona. Ogni let-*

tera viene pubblicata con la firma dell'autore, salvo gravi controindicazioni accettate dal giornale. Scritti anonimi sono cestinati. Interlocutore è il giornale. Si evitino riferimenti a persone terze. Sono escluse le "lettere aperte" se non in casi eccezionali. Scritti manifestamente infondati, non redatti in termini urbani, ingiuriosi od offensivi non saranno pubblicati. Comunicati, prese di posi-

zione ufficiali sono di regola trattati in cronaca. Le lettere dei lettori non devono normalmente superare le 25 righe dattiloscritte di 60 battute per riga (1.500 battute). La redazione si riserva di accorciare i testi. Gli scritti pubblicati non impegnano il giornale. Viene data assoluta priorità alle lettere indirizzate esclusivamente al nostro giornale.

In difesa dell'italiano nel Canton San Gallo



Per far fronte ad un crescente deficit finanziario, il Canton San Gallo ha in programma delle misure drastiche. Una misura riguarda l'italiano: a partire dall'anno scolastico 2012/13 nei licei sangallesi non sarà più possibile scegliere l'italiano come opzione specifica (in tedesco

Schwerpunktfach). In questo modo si risparmierebbero 250'000 franchi. "Peccato, ma sopportabile", dicono.

Ma si tratta di una misura inaccettabile e controproducente! In Svizzera, la conoscenza della terza lingua nazionale è utile alla carriera professionale. Consente di in-

staurare e mantenere rapporti economici con imprese italiane della Svizzera italiana. Più che un vantaggio economico, la soppressione dell'italiano opzione specifica risulta quindi essere controproducente per la futura generazione lavorativa svizzera.

Vi è persino chi, come Christoph Mattle, Direttore dell'Ufficio del livello secondario II del Canton San Gallo,

afferma: "La lingua nazionale è naturalmente un argomento, ma con lo stesso diritto il latino può valere come lingua madre dell'Europa". Da non credere! Nel ventunesimo secolo non si ha più la fortuna (!) di imparare il latino come lingua madre, cosa che accadeva al filosofo Michel de Montaigne nel sedicesimo secolo. E non mancano le università svizzere che

hanno abolito l'obbligatorietà della conoscenza del latino per poter accedere allo studio di determinate materie.

Se si vuole che il numero di liceali che vogliono imparare l'italiano nei licei svizzeri aumenti, urge una linea programmatica per la salvaguardia e la diffusione della lingua di Dante non solo da parte dell'Associazione svizzera

dei professori d'italiano (da me presieduta), ma altresì della Svizzera italiana e di chi rappresenta gli italiani e l'italiano all'estero. Il loro silenzio non è più sopportabile.

DONATO SPERDUTO
PRESIDENTE ASPI (ASSOCIAZIONE
SVIZZERA DEI PROFESSORI
D'ITALIANO)